



Gli appalti L'Ipl chiede il salario minimo comunale

BOLZANO. «Firenze indica la strada: niente appalto senza salario minimo garantito. L'attenzione è ora rivolta all'Alto Adige, ma c'è il coraggio di agire? Mentre il Comune fiorentino si mobilita contro il dumping salariale, portando l'asticella ad almeno 9 euro l'ora, i comuni altoatesini restano cauti»: interviene così l'Ipl. L'Istituto promozione lavoratori ha organizzato ieri un webinar incentrato sul «salario minimo comunale», in particolare sulla possibilità per questo modello, già implementato a Firenze e in circa altri 20 comuni italiani, di divenire un'opzione anche per l'Alto Adige. Già nel 2023 alcuni comuni italiani, tra cui La Spezia e Livorno, si sono impegnati ad assegnare appalti pubblici solo ad aziende che garantiscono il rispetto del Ccnl di categoria di miglior favore e, in ogni caso, un salario minimo di almeno 9 euro l'ora. I consiglieri Verena Stenico (Bressanone) e Andrea Rossi (Merano) hanno presentato una mozione (bocciata) per introdurre un salario minimo nei propri comuni. «Chi governa ha il dovere morale di non farsi complice dello sfruttamento dei lavoratori. Questo impegno deve esprimersi anche nelle gare d'appalto, con criteri che stabiliscano eque condizioni di lavoro», dice il presidente di Ipl Andreas Dorigoni.